

rada aperta di Ancona e dividersi per ormeggiarsi in porto o dirigendosi parte a Venezia ormai nostra, e parte a Taranto. Ma in quali condizioni si sarebbe trovata durante l'inverno se le ostilità si fossero per qualche mese ancora prolungate? E tralascio ogni considerazione circa un'altra poco piacevole prerogativa dell'Adriatico, il famigerato e frequente "*caligo*" invernale che gl'italiani non temono come non lo temevano i veneziani, ma che può prestarsi anch'esso a facilitare la guerra a base d'insidie contro una flotta più potente, ma priva di rifugi.

Anche sotto il punto di vista nautico e logistico è necessaria, dunque, ad una marina adriatica una base di operazione sulla costa dalmata, fra quella miriade d'isolette e di scogli che si prestano così mirabilmente a ricevere e proteggere dai colpi di mano e da quelli del vento una flotta che debba operare in quel difficile mare.

Ed anche per questa impellente necessità della flotta, specie in alcuni mesi dell'anno, la prima azione che dovrebbe compiere l'Italia in una guerra adriatica è la conquista di un centro strategico in Dalmazia, che sarà in pari tempo l'indispensabile rifugio in caso di tempo cattivo.

Ciò dunque che ogni Stato su qualunque suo mare predispone accuratamente durante il periodo della pace, come necessità organica per la difesa della propria costa, per il rifugio e il rifornimento alla propria flotta, per tentare l'agguato alla flotta nemica, in Adriatico saremmo costretti a conquistare ed a improvvisare poscia nel primo periodo di guerra.